

MOBILITÀ SANITARIA

Cosa succede in Emilia-Romagna

Le cliniche accreditate «Il sistema è ingolfato? Noi possiamo fare di più»

Nel privato convenzionato 55.829 pazienti residenti e 50.570 da fuori regione
Salvi, presidente Aiop: pronti a soddisfare un ulteriore 30% di emiliano-romagnoli
Il sindaco di Bologna si schiera con il governatore: «Servono finanziamenti statali»

BOLOGNA

I malati in arrivo in Emilia-Romagna da altre regioni per essere curati (sono diventati così numerosi da far dire al presidente della Regione, de Pascale, «che il sistema sanitario emiliano-romagnolo non ce la fa più a curarli») non vanno solo negli ospedali pubblici. Un altissimo numero sceglie le cliniche private accreditate della regione, quelle, cioè, dove si può usufruire delle prestazioni sanitarie attraverso il sistema pubblico, in quanto tali strutture sono convenzionate. Nei primi nove mesi di quest'anno, infatti, negli ospedali della regione accreditati aderenti ad Aiop (Associazione italiana ospedalità privata che conta in Emilia-Romagna oltre 50 strutture, ndr) sono state ricoverate 50.570 persone provenienti da fuori regione, mentre i pazienti residenti in Emilia-Romagna sono stati 55.829. Andando al 2023 si vede che nelle strutture private accreditate regionali sono arrivati 63.131 pazienti non re-

sidenti e 74.797 emiliano-romagnoli, mentre nel 2024 i privati hanno assorbito 69.715 malati provenienti da altre regioni italiane e 75.360 residenti all'interno dei confini regionali.

«**Prendiamo** atto della segnalazione del presidente della Regione de Pascale, ma non conosciamo i meccanismi interni della sanità pubblica – afferma Cesare Salvi, presidente di Aiop Emilia-Romagna –. Quindi non possiamo entrare nel merito dell'effettiva capacità di far fronte alle richieste di cittadini provenienti da altre regioni. Ma per quanto riguarda le nostre strutture, il privato accreditato della regione, possiamo crescere in favore dei cittadini emiliano-romagnoli: almeno un 20-30 per cento in più di lavoro possiamo metterlo a disposizione. Noi ci siamo e siamo pronti a collaborare».

Tra le strutture bolognesi prese d'assalto dai pazienti fuori regione c'è il Sant'Orsola. Una delle cause maggiori, secondo Chiara Gibertoni, direttrice generale del Policlinico, è quella che lei definisce «mobilità canaglia fatta soprattutto attraverso la libe-

CHIRURGIA DI ECCELLENZA

1 ● GIBERTONI

«C'è un problema di costi e rimborsi»



Chiara Gibertoni, direttrice generale del Policlinico Sant'Orsola Ircs di Bologna, evidenzia un'altra questione: «Nel 2024 abbiamo installato 12 cuori artificiali, di questi 9 erano per fuori regione. Il dispositivo costa 100mila euro, il rimborso è di 66mila. La differenza la paga la Regione».

Pazienti in trasferta (totale gennaio-settembre 2025)

Ricoveri

88.953
da altre regioni
(17%)
4.338
dall'estero
(1%)

Prestazioni ambulatoriali

1.739.214
da altre regioni
(3%)
269.649
dall'estero
(0,5%)

Pronto soccorso

129.703
da altre regioni
(7%)
50.351
dall'estero
(3%)

Ricoveri nelle strutture private convenzionate (gennaio-settembre 2025)

55.829
dall'Emilia-Romagna

50.570
da altre regioni di cui

28.088

in ortopedia e traumatologia

4.841

per recupero e riabilitazione

3.576

in chirurgia generale

2.845

in day hospital

ra professione, che porta dal Sud persone con bisogni di cura di bassa complessità che potrebbero invece essere risolti nel territorio di provenienza, ma che finiscono per intasare le liste d'attesa in Emilia-Romagna. Per quanto riguarda il Sant'Orsola circa il 20 per cento dei ricoveri riguarda pazienti provenienti da altre regioni, ma si tratta in larga parte di casi ad alta complessità – precisa –. Nel 2024 abbiamo installato 12 cuori artificiali, di questi 9 erano per fuori regione. Il dispositivo costa 100mila euro, il rimborso è di 66mila. La differenza la tiene in pancia la Regione Emilia-Romagna».

Il sindaco di Bologna Matteo Lepore, si schiera al fianco del presidente della Regione, Michele de Pascale: «Se non abbiamo una sanità robusta a livello nazionale, con finanziamenti nazionali che riducono le disuguaglianze tra i territori, è evidente che il destino sarà le assicurazioni private, e che le persone scapperanno in altre regioni – rimarca –. Queste leggi di bilancio vanno in un'altra direzione, quindi davvero in questo momento fa bene de Pascale a porre il tema perché è nel cuore delle contraddizioni della stessa maggioranza».

Monica Raschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENDESI

Terreno industriale di Mq. 36.639
in Sasso Marconi (BO)

con superficie massima edificabile
Mq. 13.300 di cui max 5.000 mq per logistica

Per informazioni si prega di contattare

costruzionidelmaglio@gmail.com